

# AVEZZANO E MARSICA

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Corso della libertà, 54  
67051 Avezzano

Telefono 0863.413827  
Pagina Facebook:  
Diocesi di Avezzano  
E-mail: ucomus@virgilio.it



## L'APPUNTAMENTO

### Mercoledì la Messa Crismale

La Messa Crismale sarà celebrata mercoledì 31 marzo alle 18 nella Cattedrale di Avezzano. La Messa sarà trasmessa in diretta, in Tv su canale 119 del digitale terrestre (Info Media News), e sulla pagina Facebook "Diocesi di Avezzano". La Cattedrale non potrà ospitare più di duecento persone di conseguenza i laici potranno accedere alla cattedrale solo muniti di speciale pass. Alla Messa parteciperanno presbiteri, diaconi, ministri (accoliti, lettori, seminaristi, ministranti), due cresimandi della Cattedrale, coro e laici del Consiglio pastorale diocesano, della consulta delle aggregazioni laicali, laici direttori e vicedirettori degli uffici pastorali della diocesi, il consiglio diocesano delle Confraternite, religiosi laici, le religiose (due per comunità).

# «Tu sei il sogno di Dio»

*Gioia in diocesi per l'ordinazione diaconale di Angelo Di Bucchianico  
L'omelia pronunciata dal vescovo Santoro nel rito celebrato a Tagliacozzo*

DI ELISABETTA MARRACCINI

La Chiesa diocesana con gioia ha celebrato l'ordinazione diaconale di Angelo Di Bucchianico, il 13 marzo nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Tagliacozzo. Angelo è stato ordinato Diacono per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del vescovo dei Marsi, Pietro Santoro. Una vocazione "adulta" ma da sempre desiderata e custodita nel cuore quella di Angelo, originario di Lanciano, classe 1961, terzo di quattro figli. Fondamentale per il suo cammino l'esperienza vissuta con i Frati minori conventuali che hanno sostenuto e incoraggiato il suo discernimento. Ex operaio edile e metalmeccanico nel 2018 è stato accolto nella diocesi di Avezzano per diverse esperienze pastorali nella forania di Tagliacozzo. «Ho una grande gioia e il cuore grato al Signore per le tante persone ed eventi che hanno illuminato il mio cammino, la mia storia di vita - racconta il diacono - da adulto è sbocciato e maturato il desiderio di diventare sacerdote ma la vocazione, seminata nel mio cuore, c'è sempre stata. Guardando la mia vita posso solo affermare che tutto è dono, tutto è grazia, tutto è misericordia, tutto è carità». Belle e profonde le parole del vescovo Pietro Santoro nell'omelia dell'ordinazione. «Tu, Angelo, nell'ascolto del tuo cuore illuminato dallo sguardo di Dio, hai compreso che la vita vale quando diventa un dono, quando si offre, quando diventa croce di amore e risurrezione di speranza - afferma il vescovo nell'omelia e citando papa Francesco prosegue - la vita non è il tempo che passa ma è l'incontro. L'incontro con se stessi, l'incontro con Dio, l'incontro con gli altri, l'incontro con gli ultimi.



L'ordinazione diaconale di Angelo Di Bucchianico (nel riquadro), a Tagliacozzo

E la tua ordinazione diaconale è, e deve essere, un dono. Un dono per te, un dono per Cristo, un dono per la Chiesa». «Innanzitutto un dono per te. Il tuo cammino vocazionale questa sera porta a compimento una crescita interiore che colloca la tua vita nel progetto che Dio ha sognato, affinché la tua vita abbia un senso pieno, un senso realizzato. Ricordati Angelo, in questa celebrazione di gioia, in questa liturgia di gioia, che Dio non toglie nulla al tuo

*Nato a Lanciano,  
60enne operaio  
edile, dal 2018 a  
servizio in diocesi*

desiderio di gioia. Nulla, perché rende la conquista della gioia una risposta al bisogno del cuore asperso di infinito. Un dono per Cristo. La tua vita sarà consegna-

ta a Cristo. Sarà consegnata nella sequela radicale di Cristo, nella forma del ministero ordinato. E se la tua vita è consegnata a Cristo, da Lui devi farti affidare il Vangelo dell'annuncio, della testimonianza e della carità. Da Lui devi farti mettere nelle mani e nel cuore l'agenda del servizio. Non la costruisci tu l'agenda del servizio. E' Cristo che te la mette nel cuore e nelle mani. E' un'agenda impegnativa che contraddice l'agenda del mondo; è alternativa all'agen-

da del mondo. In una società dell'immagine, dell'efficienza esasperata, del godimento immediato "usa e getta", Gesù ti dice: le tue impronte hanno una direzione, un'unica direzione, essere inchiodate dinanzi ai piedi da lavare, ai piedi dell'uomo, di ogni uomo. Caro Angelo, il servizio nella Chiesa non si sceglie secondo i propri gusti personali o le proprie vedute perché la Chiesa diocesana non è un fondale dove ogni ministro sceglie dove collocarsi e come collocarsi secondo i suoi gusti personali. La Chiesa si riceve come compito e si sceglie come compito. Oggi da diacono e domani in un'altra collocazione. E questo vale per ogni ministero ordinato, vale anche per me. Neanche il vescovo sceglie come, dove e quando. Il come, il dove, il quando gli è consegnato dal Papa, dalla Chiesa. Dentro questa prospettiva si colloca la nostra gioia e deve collocarsi la tua gioia in un affidamento fiducioso che è la sorgente di ogni letizia. Non c'è gioia interiore più grande di un'obbedienza legata alla logica dell'incarnazione e alla logica della ministerialità che non è legata agli umori e alle stagioni ma si inserisce nei progetti storici del Signore». Conclude Santoro: «Non avere paura. Voglio offrirti un'espressione contenuta in una grande opera teatrale, Miguel Manara di Oscar Milosz, che ha accompagnato e accompagna sempre la mia vita. E' un'espressione meravigliosa che mi sostiene nei momenti di scoraggiamento, di gioia, di inquietudine. Recita così: il mio cuore è gioioso come il nido che ricorda e come la terra che spera sotto la neve. Perché so che tutto è dove deve essere e tutto va dove deve andare, al luogo assegnato da una sapienza che non è la nostra».

## LA PAROLA DEL VESCOVO

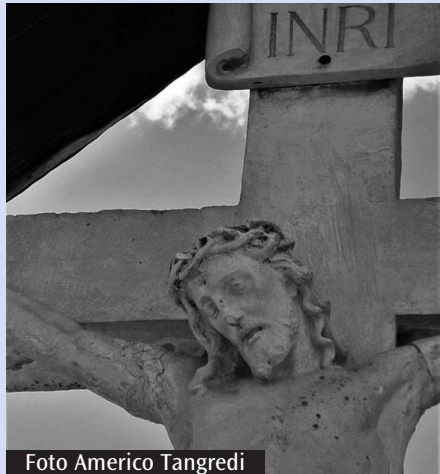


Foto Americo Tangredi

## E Tu sulla croce resti e interroghi

DI PIETRO SANTORO \*

Dinanzi al crocifisso rinnovo il riconoscimento della mia fede: Tu, o Cristo, sei la speranza di tutte le stagioni della vita. Solo in Te si placano e si dilatano le inquietudini. Solo in Te. In nessun altro. Ho scelto di camminare con Te, anche quando le foglie della gioia cadono e mi appare solo il legno ruvido della croce. Lasciandomi guardare da Te vedo il volto vero del Dio invisibile, perso per amore. Dio che tutti possiamo colpire nel dramma della libertà svuotata. Ma vedo anche il mio cuore di credente che naufraga nella parata di recitazioni se non assume la dimensione dell'esistenza data, offerta, martirizzata. Signore Gesù, ho accanto a me il fratello che ti vede, distratto o irritato, sulla parete di edifici pubblici. Anche lui interpellato, come me, a non considerarti un innocuo simbolo decorativo. Nel tempo senza tempo delle narcosi della coscienza Tu resti, comunque, la narrazione dell'uomo condannato, abbandonato, rifiutato, umiliato. Resti il grido muto di tutti gli abbandonati che non trovano mai nessuno dalla loro parte. Il grido di una giustizia desertificata e resa solo un gioco di apparenze per salvare la sedia delle convenienze. Resti il grido che sveglia il sonno di chi non condivide il dolore delle solitudini e delle prevaricazioni e crede che la civiltà si tuteli con le gabbie murate, mentre le radici e l'espansione di una civiltà solida è solo deposta nel fermento dei ponti delle esigenti accoglienze. Tu resti e interroghi, dentro una storia che rinnova il tuo Venerdì: le tenebre si fanno più dense, il sole si oscura, la terra trema, l'uomo agonizza nel suo vorticoso girare su se stesso. Interroghi me, credente del terzo giorno, certo del grido diventato vento di resurrezione: presenza non ricordo, vita non sepolcro, incontro non fondale nostalgico, luce che sbreccia le scalinate pareti della morte, non ombra che inghiotte la speranza, Parola di Verità che travolge nel vortice delle illusioni i borbottii e i soliloqui pronunciati dinanzi agli specchi delle orgogliose autonomie. Interroghi me e quanti portano il tuo nome, il nome di cristiani, e poi fanno scempio di questa identità, perché turisti del Calvario, portatori di aromi alla tomba sigillata, latitanti di passione per il tuo Vangelo, confezionatori del Dio fluido, conveniente per tutti gli usi, religiosi senza redenzione, in fuga dalla tua Chiesa. In fuga, anche se presenti, perché non costruttori del Cenacolo dove il Sacramento della salvezza diventa novità di perdono, di fraternità e di missione, ma tessitori di brandelli che lacerano la tunica indivisa. Signore Gesù, lo svuotamento abissale della tua ora nona e lo splendore della Domenica di Pasqua non siano per me dimensioni scollegate, ma si ricompongano nell'Eucarestia, dove la Tua Carne viva e ogni giorno il Pane che fermenta la mia Risurrezione e mi inchioda ad essere impasto capace non di essere nutrito, ma di nutrire la fame di quanti Tu mi hai messo accanto per custodire e servire.

\* vescovo

## GIOVANI

### Eucaristia di speranza

Il 24 marzo la diocesi ha celebrato una giornata dedicata ai giovani, alle 18, nella chiesa parrocchiale di San Pelino. La Liturgia eucaristica è stata presieduta dal vescovo Pietro Santoro. «Ricorderete che, nel passato, ci ritrovavamo con i giovani per un momento di grande festa e preghiera in prossimità della Domenica delle Palme - ha ricordato ai ragazzi, don Antonio Allegritti, responsabile diocesano di pastorale giovanile - quest'anno abbiamo voluto trovare una forma originale perché questo appuntamento, ormai diventato tradizione, non passasse inosservato. Il tema della giornata che porteremo con noi e che ci accompagnerà anche nei prossimi giorni è "I giovani. Con Cristo fiori di mandorlo". Le nostre città - lo vediamo - sono in questi giorni colorate dall'esplosione dei mandorli in fiore. I mandorli, tra i primi a fiorire, ci parlano di una primavera che educa alla pazienza, all'attesa. L'attualità del simbolo del mandorlo per la vita dei nostri giovani e per l'umanità colpita dall'inverno della pandemia ci sembra evidente».

## VOCAZIONI

### Pregliera itinerante

Il Centro vocazioni "Don Gaetano Tanta-lo", guidato da don Gabriele Guerra, in occasione della 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, propone dei momenti di adorazione eucaristica e preghiera itinerante, nelle parrocchie della diocesi, alla presenza del diacono Umberto Di Pasquale. Il tema è tratto dalla «Gaudete et Exultate» di papa Francesco: «La Santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due». Il percorso è iniziato il 19 marzo, nella parrocchia di Aielli Stazione, a seguire il 22 marzo, nella parrocchia di Magliano e il 26 marzo a Madonna del Passo di Avezzano. Le prossime tappe di preghiera (ore 20.45) saranno il 9 aprile a Paterno, il 12 ad Antrosano, il 16 a Villavallelonga e il 19 nella parrocchia Sacro Cuore di Celano. Il 24 aprile alle 20.30, il cammino si concluderà nella parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano con la Veglia diocesana di preghiera vocazionale. (A.Tangr.)



A Baquel, negli anni '90 (Foto Cucchiarelli)

# A Caruscino con la «Patris corde»

In occasione dell'anno speciale che papa Francesco ha voluto dedicare a san Giuseppe, dalla parrocchia di Caruscino, guidata dal parroco don Giuseppe Gante-di, la proposta di un cammino di approfondimento sui temi della Lettera apostolica *Patris corde*, "Con cuore di Padre". Il percorso, aperto a tutta la realtà diocesana, è iniziato con la Messa presieduta dal vescovo Pietro Santoro, il 19 marzo, appunto, nel giorno di san Giuseppe. Mensilmente, fino al 4 dicembre, si terranno, in parrocchia, le catechesi curate da sacerdoti della diocesi. Il percorso si terrà in presenza, ma viste le restrizioni anti-Covid, le catechesi saranno trasmesse in diretta streaming sulla pagina Facebook della parrocchia San Giu-



Dopo la celebrazione a Caruscino

seppe Artigiano e condivise anche sulla pagina Facebook "Diocesi di Avezzano". Il 10 aprile terrà la prima catechesi don Ilvio Giandomenico, l'otto maggio don Claide Berardi, il 12 giugno don Paolo Ferrini, il 18 settembre don Antonio Allegritti, il

16 ottobre don Vittorio Quaranta, il 13 novembre don Enzo Massotti, il 4 dicembre padre Emiliano Antenucci. I relatori approfondiranno il tratto più originale della Lettera apostolica, cioè l'importanza che il Papa dà allo spessore spirituale del santo. Finora l'accento era posto, oltre che sulla paternità, sul mestiere di Giuseppe, il falegname. Francesco invece pone in primo piano alcune qualifiche, per lo più lasciate in sordina: «Padre amato, Padre nella tenerezza, Padre nell'obbedienza, Padre nell'accoglienza, Padre dal coraggio creativo» (nn. 1-5). Sono i tratti dell'animo di Giuseppe e della sua spiritualità, ma anche i valori che fanno sentire il santo più vicino a noi, quasi sul nostro stesso piano. (E.Marr.)

# I 28 anni della missione albanese

DI AMERICO TANGREDI

Il 12 marzo nella parrocchia di Madonna del Passo in Avezzano, è stata celebrata una Messa in ricordo del 28° anniversario della fondazione della missione albanese di Blinisht-Lezhe, ad opera del sacerdote marsicano, *fides domum*, don Antonio Sciarra (1937-2012), evento coinciso con il 75° anniversario del martirio dei beati padre Dajani, padre Fausti e tanti altri avvenuti proprio il 4 marzo ma del 1946. La celebrazione è stata organizzata dal Centro missionario diocesano, guidato da Mafalda Di Summo e don Giuseppe Ermili, insieme all'Azione cattolica diocesana, guidata dal presidente Massimiliano De Foglio. Un momento in comunione di preghiera capace di narrare, alla mente e al cuore, le sorgenti dell'azione missionaria di 28 anni in Albania, voluta dalla Chiesa

dei Marsi attraverso l'opera instancabile di don Antonio Sciarra e di Elsa Del Manso. «Dalle profondità di una terra inaridita, dal buio di quella notte della storia - ha raccontato Gino Milano, presidente dell'associazione Rindertimi, in occasione della celebrazione - sarebbero presto riemersi i volti, le parole, le sofferenze e le speranze di uomini, donne, giovani e anziani che nel passato erano rimasti fedeli al Vangelo e al popolo albanese, perseveranti nella fede, coraggiosi nel rivelare una coerenza di scelte di vita conforme al piano di salvezza di Dio, mentre entravano in situazioni di privazioni e persecuzioni indicibili, fino ad essere messi a morte per questa loro testimonianza di verità e di giustizia. Dai racconti dei più anziani tornavano i nomi, i luoghi, le modalità di una ferocia consumatasi 40, 50 anni prima. Don Antonio ed Elsa, pilastri di quell'azione mis-

sionaria, con la collaborazione di una moltitudine di laici, religiose, associazioni, parrocchie hanno ricostruito eventi e vicende di quel martirio di sangue, vite spezzate, donate per seguire Cristo. La data del 4 marzo rappresenta simbolicamente la storia martoriata di tutta l'Albania e di quanti in tutto il mondo, nel secolo scorso e ancora oggi, restano fedeli al Signore, sono diventati essi stessi Eucarestia vissuta, seguaci dell'Agnello immolato per l'umanità intera. Dall'Albania, dalle missioni sparse nel mondo, l'appello per tutti noi, un richiamo severo quando la nostra fede mostra segni di stanchezza, una rievangelizzazione che torna a noi proprio da quelle terre di missione che trent'anni fa hanno ricevuto il servizio missionario della nostra Chiesa diocesana». Nella foto un villaggio albanese all'inizio della missione negli anni '90.



SPAZI LITURGICI

La benedizione del nuovo ambone

Il 7 marzo nella parrocchia avezzanese di San Giovanni è stato benedetto, dal parroco don Franco Tallarico, il nuovo ambone che, insieme all'altare, rientra nel progetto degli adeguamenti liturgici in corso nella chiesa. L'ambone è stato progettato dall'architetto Aldo Cianfarani e realizzato dalla ditta di lavorazione marmi di Carlo Cianfarani e figli. L'ambone è avanzato verso l'assemblea in modo da costituire una sorta di cerniera tra presbiterio e aula. È un richiamo alla tradizione quando gli amboni, soprattutto quelli abruzzesi, venivano realizzati monumentalmente al centro della navata, luogo nel quale si svolgeva la liturgia della Parola.



Il nuovo ambone

Da tradizione, in esso, è presente la figura di un'aquila, simbolo dell'evangelista Giovanni. Il suo Vangelo ha una visione magiormente teologica tra i quattro e si apre, infatti, col volo sublime dell'Inno al Verbo. In virtù di questo, sul frontale marmoreo dell'ambone è inciso l'intero Prologo (Gv 1,1-18): «In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum».

Pinino Lorusso

San Gabriele dell'Addolorata e la parrocchia del Sacro Cuore

DI ALESSANDRA PIETRANTONI

Il 10 marzo nella chiesa del Sacro Cuore di Celano, il vescovo Pietro Santoro ha benedetto la statua di san Gabriele dell'Addolorata, donata alla parrocchia da un benefattore, ed esposta alla pubblica venerazione su iniziativa del parroco, don Gabriele Guerra, quale segno della profonda devozione al santo patrono d'Abruzzo e compatrono della gioventù cattolica italiana da parte della comunità celanese. L'evento ha le sue radici nel 1962: il 19 agosto 1962 veniva dedicata la nuova chiesa del Sacro Cuore e in quell'anno ricorreva il centenario della morte di san Gabriele. Nel 2022 si celebrerà il 60° della parrocchia e il 160° della morte di san Gabriele. Coinidenze che non possono essere trascurate anche alla lu-

ce dell'inizio dell'anno giubilare della canonizzazione del santo passionista. Infatti il 27 febbraio è stata aperta la Porta santa nel santuario teramano di Isola del Gran Sasso per l'inizio ufficiale delle celebrazioni per il Centenario della canonizzazione, avvenuta per opera



Il vescovo benedice la statua

di Benedetto XV il 13 maggio 1920. La celebrazione giubilare è stata posticipata al 2021 a causa dell'emergenza covid e durerà fino al 27 febbraio 2022. Francesco Possenti era il nome di san Gabriele, nato ad Assisi nel 1838. Era un ragazzo ricco, gaudente, intelligente, di buona compagnia, molto socievole, dalla battuta pronta. La sua vita fu segnata da dolorosi lutti. Rinunciò alle sue ricchezze, aiutò chi era nel bisogno ed arricchì il suo tesoro nei cieli. La sua devozione per la Madonna Addolorata lo condusse ad entrare nella Congregazione dei passionisti in una vita umile e silenziosa. Il nuovo nome "Gabriele dell'Addolorata" divenne per lui un programma di vita. La Madre Addolorata sotto la croce fu la sua tutrice e maestra sulla via della santità. Sorella moribonda bussò alla sua porta all'età di 24

anni. L'amore immenso per la Madonna è dimostrato dalle 46 lettere, piene di saggezza e di amore, che costituiscono il testamento spirituale del giovane Gabriele Possenti. Al padre, Sante, egli scrisse: «Quando abbiamo Maria con noi, abbiamo tutto. Quando ella ci manca, ci manca tutto. Se unissimo l'amore di tutte le madri per i loro figli, di tutte le spose per gli sposi e di tutti i santi ed angeli per coloro che sono affidati alla loro protezione, questo non corrisponderebbe all'amore che Maria ha per una singola anima». San Gabriele è un modello di santità coraggiosa e profonda per i giovani, un ragazzo che, semplicemente, ha detto sì alla chiamata alla santità. Ha risposto sì alla voce di Maria che più volte lo aveva chiamato prima della sua conversione per indicargli la strada della vera felicità.

«Accogliamo l'invito del Papa con l'ottica di costruire un'alleanza ecclesiale che abbia lo stile della fraternità, nella consapevolezza che da soli non si arriva da nessuna parte»

Educare, insieme si fa  
Arriva il patto globale

Un percorso di collaborazione e progettualità avviato dall'Azione cattolica e dall'Agesci

DI ENRICO MICHETTI \*

Il tempo che stiamo vivendo ci pone domande ed interrogativi per il futuro che necessitano di risposte e cammini condivisi. Non v'è dubbio che una delle questioni fondamentali da affrontare sia quella di «ravvivare l'impegno "per e con" le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione», come ci ha ricordato papa Francesco, promuovendo la necessità di ricostruire il patto educativo globale.

In quest'ottica l'Azione cattolica e l'Agesci hanno avviato a livello nazionale un percorso di collaborazione e di progettualità, che ha visto anche due incontri tra il Consiglio nazionale dell'Ac e l'organismo analogo dell'Agesci.

Sono stati momenti di condivisione, di scambio di idee, di elaborazione comune, con l'obiettivo di arrivare alla stesura di un documento che indichi la strada su come costruire, a livello locale, delle alleanze tra le due realtà per portare avanti insieme alcune scommesse.

«Qual è il contributo che possiamo dare?», «a cosa ci sentiamo chiamati?», «qual è la novità inattesa?», «cosa ci brucia dentro?», sono queste le domande chiave che stanno guidando questa riflessione.

All'interno di questo percorso, il 13 marzo, si è svolto, a livello diocesano un incontro tra i responsa-



Scout e Ac all'incontro regionale di pastorale giovanile nel 2018 in preparazione al Sinodo dei giovani

bili diocesani dell'Azione cattolica e i responsabili Agesci delle comunità di Avezzano, Luco dei Marsi e Tagliacozzo.

Un inizio di strada comune, per presentare il cammino che si sta proponendo a livello nazionale e progettare i prossimi passi concreti da fare.

Il cuore dell'impegno dell'Azione cattolica e dell'Agesci risiede infatti nella proposta di percorsi formativi per le persone di tutte le età, con uno sguardo speciale rivolto ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani.

Il metodo educativo di entrambe le associazioni si basa sul protagonismo dei ragazzi e, di conseguenza, sull'impegno di coinvolgere le giovani generazioni in un cammino di partecipazione attiva alla vi-

ta della Chiesa e della società, che ha come fondamento il guardare alla vita di Gesù, come il paradigma e la strada da seguire.

I tratti comuni, pur nella diversità di carismi, delle due associazioni ci invogliano a continuare questa strada di cammino e impegno condiviso, nell'ottica di costruire un'alleanza ecclesiale che abbia lo stile della fraternità, nella consapevolezza che da soli non si arriva da nessuna parte. L'incontro vissuto è stato il primo di altri momenti in fase di progettazione, ispirati dalla convinzione che il mondo può cambiare in meglio, se scegliamo la sfida di impegnarci insieme in una causa comune, questo l'invito forte di papa Francesco.

\* delegato regionale di Ac Abruzzo e Molise

MANDATI REGIONALI

Il grazie a Michetti e Ceralli

Enrico Michetti termina il suo servizio come delegato regionale di Azione cattolica di Abruzzo e Molise e Dora Ceralli conclude il servizio di segretaria regionale della delegazione di Ac. Hanno lavorato instancabilmente a servizio dell'associazione per ben due mandati, sette anni, in due trienni e in aggiunta l'anno prolungato a causa della pandemia.

A loro va il grazie dell'Azione cattolica marsicana, del presidente Massimiliano De Foglio, e quello delle Ac dell'intera regione ecclesiale, che Enrico e Dora hanno rappresentato con passione ed entusiasmo, raccontando con gioia l'Abruzzo e il Molise a livello nazionale. Il servizio marsicano in regione continua con Alessandra Olarini, eletta il 21 marzo come incaricata regionale Acr.

LE INIZIATIVE

Catechesi, «Le sette parole di Gesù» i venerdì dal 9 aprile



Dalla parrocchia San Giovanni di Celano l'invito del parroco don Ilvio Giandomenico e del consiglio pastorale ad un percorso di sette catechesi che si svolgeranno durante il tempo di Pasqua. Il tema sarà «L'amore più grande. Le sette parole di Gesù sulla croce». Gli incontri si terranno nella chiesa parrocchiale ogni venerdì alle 20.30 a partire dal 9 aprile, e in diretta sulla radio parrocchiale. Le "sette parole" che Gesù pronunciò sulla croce costituiscono il testamento spirituale del Cristo morente, la sintesi più convincente del messaggio di Gesù. Ogni parola richiedeva a lui un sacrificio per esprimerla nella sofferenza, ma erano parole necessarie, essenziali ed uscivano dal cuore. Le sette parole sono il completamento al discorso dell'ultima cena. (In foto l'altare della chiesa di San Giovanni).

Rosario in streaming Italia-Brasile



Reti e voci di speranza

L'associazione «Dona un sorriso. Infanzia missionaria» sostiene la missione di don Beniamino Resta, sacerdote *fidei donum* della diocesi di Avezzano in Brasile. Il 16 marzo, per la terza volta, si è vissuto un momento di comunione in diretta streaming, con un Rosario italo-brasiliano, guidato da don Resta dal Brasile e dal Bruno Innocenzi da Avezzano. Un modo per sentirsi

chiesa mondiale, Italia e Brasile insieme. Nel momento del distanziamento sociale l'unione spirituale per trasformare le voci e le lingue diverse in un'unica profonda preghiera a Dio per intercessione di sua Madre. Il prossimo appuntamento sarà a maggio sulla pagina facebook «Dona un sorriso. Infanzia missionaria». In foto don Resta nella diocesi di Itaquaquecetuba, periferia di San Paolo.

Laura Ciamei

L'opera dell'artista sambenedettese al concorso nazionale



Da San Benedetto dei Marsi, l'artista Maria Teresa Grossi, partecipa con un quadro al concorso pittorico nazionale di arte sacra «Un dipinto per san Rocco», promosso dall'Associazione europea «Amici di San Rocco» guidata da frate Costantino De Bellis. L'associazione, che diffonde e ravviva il culto del «pellegrino di Dio» nelle comunità della penisola e oltre, nel 2011 scelse Col-

lelongo come luogo del tradizionale raduno europeo. Nell'intera diocesi è profonda e diffusa la devozione al santo invocato nella storia come protettore contro la peste o nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali. Nella foto la statua di san Rocco nella chiesa di Santa Maria Capodacqua di Ortuchio.

FORMAZIONE

A Forme gli incontri mensili

Sabato 20 marzo, nella parrocchia San Teodoro martire in Forme, guidata dal parroco don Antoniu Petrescu, l'incontro sul tema «La via della penitenza. Risposta all'amore». A curare l'incontro, che fa parte di un percorso di catechesi e formazione permanente per ragazzi e famiglie, don Andrea De Foglio, parroco di Pescasseroli.

Il prossimo incontro si terrà il 17 aprile alle 15 e a dialogare con i ragazzi sarà don Patrizio Ciccone, parroco di Paterno sul tema «L'Eucarestia».

A Forme, come nelle altre parrocchie diocesane, è stato accolto l'invito della Cei, laddove è possibile, ad incontrare i giovani in presenza, a creare opportunità di incontro e catechesi, nelle quali dare modo ai ragazzi di confrontarsi e condividere. L'invito è a lavorare insieme per porre le condizioni con cui aprirsi a nuove forme di presenza ecclesiale, con coraggio e creatività.

DI A. TRANQUILLA NERI \*

Il periodo quaresimale non comprende solo i riti di preparazione alla Pasqua. Esiste una ricorrenza che coincide con la fine della stagione fredda, ed è la festa di san Giuseppe, sposo di Maria, il 19 marzo. Degno di nota l'antico inno a san Giuseppe che, nella tradizione marsicana degli abitanti di Pescasseroli, veniva cantato ogni giorno del mese di marzo, terminata la recita del sacro manto. Tra i versi: «Chi grazie vuole venga a Giuseppe nulla egli seppa giammai negar. Il suo bel cuore tenero e pio dall'uomo Dio

tutto otterrà. I suoi tesori Gesù disserra a chi egli in terra quel padre amò». Nella tradizione popolare san Giuseppe è il santo protettore dei poveri e dei derelitti. Durante tutto il mese di marzo le donne, a Pescasseroli e in tanti paesi d'Abruzzo, in gruppi di undici, si riunivano per quartieri e allestivano un altare cui sovrapponevano l'immagine del santo. Ogni pomeriggio recitavano il sacro manto di san Giuseppe, una preghiera composta da numerose orazioni ripetute trentatré volte al giorno in ginocchio con la fronte a terra per trenta giorni consecutivi in me-

L'inno che veniva cantato a marzo dopo la recita del Sacro manto, tutti i giorni, in strada, da gruppi di 11 donne del paese



Il santo (Foto Tangredi)

moria dei trent'anni di vita vissuti da san Giuseppe con Gesù. Se durante l'anno si desiderava intensamente richiedere qualche grazia per i moribondi, si potevano recitare queste orazioni per tre giorni facendolo undici volte al giorno, nel numero di un-

dici persone. In questo giorno, si ricordava, anche, l'avventura della sacra famiglia cui fu rifiutato un riparo per il parto. Questo atteggiamento che viola due sentimenti importanti quali l'ospitalità e l'amore familiare tempo fa veniva ricordato in Abruzzo

con l'allestimento di un banchetto speciale. Il giorno della festa, le famiglie abbienti invitavano a pranzo una coppia e un bambino che rappresentavano la sacra famiglia. Solitamente si invitavano i più poveri del paese. Alla sacra famiglia potevano aggiungersi altre coppie di santi fino al massimo di tredici persone (numero che richiama i componenti dell'ultima cena). La tavola veniva imbandita nella stanza più grande della casa, ad una parete era addossato l'altare dedicato a san Giuseppe, addobbato con ceri, fiori e grandi panni decorati con i simboli di

santi. Il pasto si apriva dopo la preghiera recitata dal san Giuseppe scelto, appunto, tra i poveri del paese. San Giuseppe è anche il simbolo della castità e quindi custode delle ragazze da marito. Ma, oltre a proteggere i poveri e le ragazze, è anche il protettore dei falegnami. La festa di san Giuseppe è associata anche ai falò, in quanto coincide con la fine dell'inverno e alle zepole, dolci fritti o cotti al forno che, pur variando nella ricetta di regione in regione, rappresentano, anch'esse, una caratteristica di questa ricorrenza.

\* antropologa